

Un emendamento cancella i tagli alla ricerca per il 2012

● **Eliminati i 30 milioni in meno dalla spending review** ● **Giarretta:** «Grazie al Pd toltà una misura insostenibile»

MARCO TEDESCHI
MILANO

Le buone notizie di questi tempi sono merce rara, e quindi meritano ancor più attenzione. Ieri ne è arrivata una da Montecitorio con il parziale rientro di una delle misure più contestate contenute all'interno della spending review, il taglio ai bilanci degli enti di ricerca. In particolare, verrà cancellata la sforbiciata di 30 milioni di euro ai fondi alla ricerca previsti per quest'anno grazie a un emendamento a firma dei due relatori del provvedimento sulla spending review all'esame del Senato, il democratico Paolo Giarretta e Gilberto Pichetto del Pdl. Il nuovo testo, messo a punto nella serata di ieri, verrà presentato già oggi, sempre nell'ambito degli emendamenti che i relatori stanno mettendo a punto per gli enti di ricerca e culturali. Altre proposte di modifica prevederebbero la sistemazione di "Promuovi Italia", tramite l'Enit, e la sopravvivenza di Arcus (società che si occupa di interventi sui beni culturali).

«Nel confronto con il governo cominciamo finalmente ad orientarci su alcuni grandi temi - ha affermato in una nota il senatore Giarretta -. Uno dei principali, sollevato dal Pd era l'insostenibilità del taglio di 200 milioni nel triennio

prossimo per gli enti di ricerca. Un taglio oltretutto effettuato in modo orizzontale, senza alcuna valutazione della produttività scientifica dei diversi enti. Il governo si è impegnato a eliminare questo taglio, ed è il primo importante risultato di miglioramento del decreto sulla revisione della spesa pubblica».

I 30 milioni di tagli che saranno depennati per il 2012 erano in realtà un doloroso "antipasto" dei successivi interventi sulla ricerca: 88 milioni di tagli a regime dal 2013 in poi se si considerano tutti e 22 gli enti interessati. In particolare, fra i soggetti coinvolti spiccano quelli vigilati dal ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca come il Cnr, l'Istituto di fisica nucleare, l'Agenzia dello spazio e l'Istituto di geofisica. Ed ancora, i dieci enti di ricerca vigilati da altri ministeri fra cui l'Enea (Sviluppo economico), l'Istituto superiore di Sanità (Salute), l'Inail e l'Isfol (Lavoro e politiche sociali), nonché l'Istat (Economia).

Nei giorni scorsi il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, aveva assicurato che «in Parlamento si farà di tutto per recuperare almeno parte dei ta-

gli ai bilanci degli enti di ricerca decisi dalla spending review o perlomeno si chiederà che non piovano dall'alto colpendo chi più e chi meno, facendo decidere ai "diretti interessati" come assorbirli. E poi da settembre si aprirà un percorso di razionalizzazione del pianeta ricerca: una riorganizzazione da fare senza troppa fretta che punti - attraverso un tavolo condiviso - a fare risparmi e a rendere gli enti più efficienti e quindi capaci di competere, insieme agli atenei, per vincere di più nei bandi europei dove l'Italia resta troppo spesso indietro».

Sullo stralcio del taglio di 30 milioni è intervenuta anche Giulia Rodano dell'Italia dei Valori: «È un primo risultato della grande mobilitazione dei ricercatori italiani, ma purtroppo è ancora del tutto insufficiente. Innanzitutto, questo dietrofront riguarda solo il 2012, inoltre, finché non ci saranno reali provvedimenti anche per il fondo di funzionamento dell'università, per lo sblocco delle assunzioni e per un piano concreto di stabilizzazione dei precari, questo decreto è e resterà un ulteriore colpo all'università italiana».

